

rende conto che è precisamente tale impressione che lo spinge a far saltare il cavallo e non a lasciarlo saltare. Bisogna compiangere l'uomo che vede la morte dietro l'ostacolo.

GENTLEMAN.

L'AVANGUARDIA DELLO SPORT NELL'ESERCITO

Noi tutti sentiamo, o dovremmo sentire, la necessità improrogabile di migliorare e rammodernare l'esercito: in ciò non v'ha nessuno che non convenga.

Ma perchè l'esercito si muti, non sia più un'istituzione immobile che assiste impassibile al veloce volgere dei tempi nostri, deve pur esso accorgersi dell'isolamento che adagio adagio lo va da noi staccando, e deve pur sentire l'impulso a una vita parallela a quella che fuori dei quartieri si svolge.

Chi si incarica di provocare tale evoluzione? Ahimè! Pochi, assai pochi, quasi nessuno.

Rarissimi sono gli squilli di sveglia in quelle case della nostra gioventù migliore, squilli vani, che dopo il loro silenzio le anime deluse ripiombano nella solita monotonia e in quella tristezza che fa tanto soffrire il corpo. Ed è a questo, soprattutto, che noi rivoliamo la nostra attenzione, sottratti dalla speranza di poterlo condurre assai presto alla più completa e trionfante salute. Sì: lo sport nelle caserme credo sia ancora l'unica salvezza.

Mica mi si obietti che gli esercizi che pur oggi si fanno nei nostri reggimenti siano dello sport: non è vero. Sono esercizi collettivi, fatti sempre con armi; esercizi eseguiti con finalità militari, attiche, di servizio; esercizi o esercitazioni fatti alle volte contro volontà dai soldati stessi, i quali vengono puniti di prigione se tali esercizi male eseguono oppure ad essi vi si rifiutano del tutto.

Questo, evidentemente, non è sport! Non è sport perchè colui che lo comanda non ha di mira lo sviluppo fisico del soldato, sì bene il rapido completamento dell'istruzione da farsi assolutamente in tempo determinato, e tutto ciò è istruzione, è professione, direi quasi, mica sport li-



Per superare l'ostacolo bisogna lasciare al cavallo la sua piena libertà d'azione.

lenzio imposto dalla disciplina e insinuato dall'ambiente, tutto invita alla tetraggine, alla malinconia, e perciò i nostri soldati abbisognano di uno sport che tutti li interessi, li svaghi, li attiri. E chi non ha già pensato, leggendo queste righe che tale sport è appunto il *foot-ball*?

Una miriade di ragioni si affacciano a sostenerlo, a propugnarlo, a imporlo, prima fra tutte, la ragione economica che nel nostro paese ha sempre un triste diritto di priorità. Difatti, con pochi soldi, un reggimento può acquistare due o tre palle, le porte si fanno costruire, con risparmio di spesa, dagli zappatori, il terreno c'è già e in abbondanza, qualche lieve adattamento, ed ecco istituito il *foot-ball*, uno sport senza dubbio dei più salutari, dei più pratici e che provoca nei giocatori tutti quei benefici fisici ormai universalmente riconosciuti.

Insomma, io credo — e con me e prima di me molti altri — che il calcio sia davvero l'unico espediente per trarre dal torpore quella gioventù un po' intristita e assonnata sotto il peso delle armi, per rianimarla, eccitarla, renderla snella e disinvolta, per farne una moltitudine di forti non truculenti nè smodati, ma agili e più sapienti.

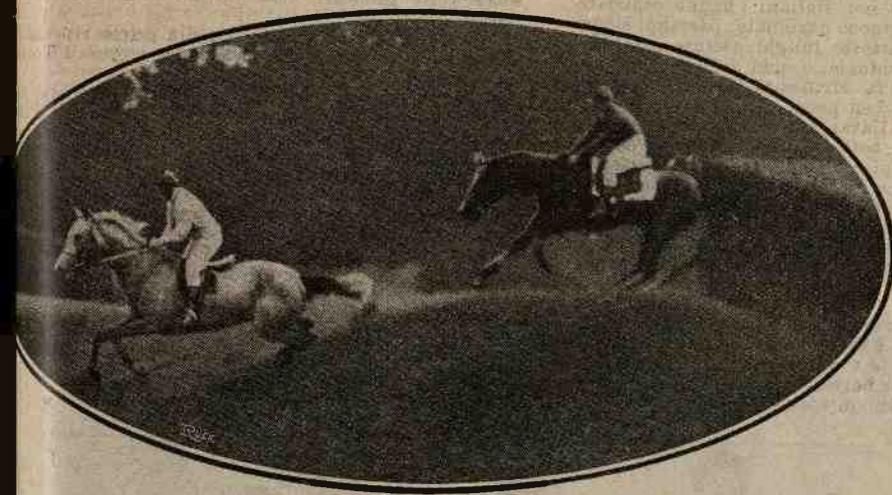
Quanto si spera non è però una follia, perchè già in piccola parte accade in Italia.

A Milano, nel reggimento *Nizza*, il *foot-ball* è già penetrato... Mica di sorpresa, oh no! È stato accolto favorevolmente da quell'egregio comandante, dagli ufficiali e dalla truppa intera, la quale però — sempre per quella tal ragione imperterrita — ne gode finora assai limitatamente. Il tenente Calosi, l'ufficiale sagace al quale intrinsecamente spetta il merito di sì bella impresa, ebbe primo l'idea di istituire il *foot-ball* nel suo reggimento, e il nobile scopo poté ben presto raggiungerlo grazie alla buona volontà e... volontari. Fatto sta che il *foot-ball*, sebbene parzialmente (a spese dei giocatori) agisce nel 1° reggimento di cavalleria, suscitando l'entusiasmo della truppa, la quale addestrandovisi, non potrà che guadagnare e intensamente godere.

Infatti chi non vede che in grazia della multipla e singolare ginnastica cui volentieri vincola questo giuoco, il nostro soldato migliorerà, senza dubbio, esteticamente?

Sia detto per le fanterie che per le cavallerie: l'agilità, la prontezza, l'abitudine della rapidità sia nella percezione che nell'azione, muterà del tutto il nostro soldato, gli darà un altro aspetto, i nostri buoni villici, tardi e ingenuoni, perderanno l'ordinaria *silhouette* del *pion-pion*, per acquistare una fisionomia davvero militare, franca, spigliata, dall'espressione intelligente, come hanno tutti i *foot-ballers*. Non vi pare?

Poi, dal lato dell'emulazione, si potranno accendere gare fra i reggimenti (dopo le elimina-



Per non sdruciolare, bisogna portare leggermente il corpo indietro.

eramente e volontariamente praticato. Nè le eccezioni che potranno opporre quei pochi istruttori appassionati ci sapranno cogliere in contraddizione; ciò che abbiamo scritto è, purtroppo, la verità che tutti del resto conoscono...

Oh, se invece fosse dato allo sport benefico di aprirsi in caserma a porte spalancate e di estendere il suo soffio su tutti quei giovani, e rialzarli lo spirito, sviluppare loro i muscoli! Questo noi amiamo: questo sport che è ancora la fortuna della nostra età, lo sport che accende, che rende migliori, che riflette la sanità del corpo sull'anima nel cuore, la varia ginnastica che rende forti e buoni, che snobbia cervelli e foggia caratteri.

Ciclisti!

Volete viaggiar sicuri?
Munite la vostra Bicicletta con

**FRENO
BOWDEN**

Indirizzo Francese Brevetti BOWDEN
MILANO - Via G. Sirtori, 16 bis.



Si deve saltare il ruscello senza attivare l'andatura nè cambiare la posizione delle mani o del corpo.

Impermeabili Specialità per Automobilisti
Manifattura F. N. ACCONCIAMESSA & C. Confezioni Sportive
TORINO - Via Cavour, 12 - TORINO